

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO SUI MEDIA E LO SVILUPPO

Il Parlamento europeo,

- visti gli Obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM) approvati l'8 settembre 2000 al Vertice ONU del Millennio a New York,
- vista la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW), approvata il 18 dicembre 1979 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite,
- vista la Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile, approvata il 4 settembre 2002 dal Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile,
- vista la risoluzione sui risultati della sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU tenutasi dal 5 al 9 giugno 2000 su "Donne 2000: Uguaglianza, sviluppo e pace per il XXI secolo", approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 12 ottobre 2000 a Bruxelles,
- vista la risoluzione sui diritti delle persone disabili e degli anziani nei paesi ACP, approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 1° novembre 2001 a Bruxelles,
- visto l'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948, l'articolo 10 della Convenzione europea sulla protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali del 1950, l'articolo 13 della Convenzione americana sui diritti umani del 1969, e l'articolo 9 della Carta africana dei diritti umani e dei popoli del 1981,
- visto l'Accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri dall'altro, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000, entrato in vigore l'1 aprile 2003 e in particolare l'articolo 43, che tratta delle tecnologie dell'informazione, della comunicazione e della società dell'informazione,
- vista la risoluzione sui progressi realizzati in materia di istruzione primaria universale e uguaglianza di genere nei paesi ACP nel contesto degli OSM adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 21 aprile 2005 a Bamako,
- vista la propria risoluzione del 12 giugno 2001 sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e i paesi in via di sviluppo,
- visti la Dichiarazione di principi di Ginevra e il Piano di azione del Vertice mondiale sulla società dell'informazione (WSIS), approvati il 12 dicembre 2003,
- vista la Dichiarazione di Dakar sulla promozione delle culture ACP e delle loro industrie culturali, firmata dai ministri della cultura degli Stati ACP il 20 giugno 2003,
- visto l'Impegno di Tunisi approvato dal WSIS il 18 novembre 2005,
- visto l'articolo 45 del proprio regolamento,
- visti la relazione della commissione per lo sviluppo e il parere della commissione per la cultura e l'istruzione,

- A. considerando che il ruolo primario dei media è la disseminazione di informazioni, un processo attraverso il quale offrono ai cittadini un'effettiva circolazione di notizie, sull'attualità, sulle politiche e sulle attività dei governi,
- B. considerando che i mezzi di comunicazione sono il vettore più importante per la partecipazione del pubblico al processo decisionale,
- C. considerando che i mezzi di comunicazione hanno un ruolo particolarmente importante da svolgere nella coscientizzazione e nella comunicazione di informazioni,
- D. considerando che i mezzi di informazione possono contribuire allo sviluppo di un paese, in quanto la qualità di vita della popolazione può essere influenzata dalle TIC; che i media possono avere un'influenza positiva sulla mentalità della popolazione, sulla loro cultura e l'apparato sociopolitico; e che la formazione della consapevolezza politica e civile dei cittadini può portare a un governo più rappresentativo,
- E. considerando che il miglioramento del flusso di informazioni e dei servizi di comunicazione è una condizione necessaria attraverso la quale eliminare la povertà e considerando che la libertà di espressione, compreso l'accesso all'informazione e a una libera stampa, è un diritto umano fondamentale che consente alle popolazioni di chiedere il diritto alla salute, a un ambiente pulito e a un'applicazione efficace delle strategie di riduzione della povertà,
- F. considerando che l'oscuramento dell'informazione o strategie di comunicazione inappropriate da parte dei governi e delle agenzie intergovernative possono condurre a una situazione di sfiducia, dichiarazioni erranee e disinformazione,
- G. considerando che nel 2005 sono stati uccisi 63 giornalisti, e nel 2006 fino ad oggi sono stati uccisi 27 giornalisti e 12 assistenti dei mezzi di comunicazione, mentre 135 sono tuttora detenuti, secondo le statistiche delle organizzazioni professionali,
- H. considerando che la radio e la televisione sono strumenti di informazione importanti, molto più diffusi nei paesi in via di sviluppo rispetto ai telefoni o a Internet e molto più efficaci dei giornali,
- I. considerando che le radio rurali rappresentano uno strumento fondamentale per l'ampliamento dell'attività agricola e lo sviluppo rurale,
- J. considerando che una società civile ben informata e indipendente (organizzazioni non governative (ONG), associazioni professionali, mezzi di informazione indipendenti, istituzioni di ricerca, ecc.) può svolgere un ruolo cruciale nello spezzare il circolo di violenza e di corruzione incoraggiando il dibattito aperto e chiedendo un governo più affidabile,
- K. considerando che una libera stampa è una condizione centrale per lo sviluppo e il mantenimento di un governo trasparente e onesto, una crescita economica sostenibile e il progresso dello sviluppo sociale e politico e della stabilità,
- L. considerando che più di 20 paesi in Africa dispongono soltanto di un giornale (rispetto ai 1456 quotidiani nei 25 Stati membri nel 2004), il che non è sorprendente dato l'elevato tasso di analfabetismo,
- M. considerando che in regioni in cui l'analfabetismo è molto esteso, la radio è la tecnologia di comunicazione più appropriata, in quanto è disponibile per la maggioranza della popolazione e in

particolare le comunità rurali escluse, le donne e i giovani,

N. considerando che meno del 30% dei programmi televisivi trasmessi nei paesi in via di sviluppo sono di produzione propria e che il livello di investimenti nel campo della comunicazione televisiva è particolarmente basso,

O. considerando che il cinema ha registrato un numero di spettatori elevatissimo nei paesi in via di sviluppo negli anni recenti,

P. considerando che le TIC possono essere utilizzate in molti modi a supporto dell'istruzione nei paesi in via di sviluppo e come mezzo per sfuggire all'isolamento (specialmente grazie ai collegamenti satellitari) mentre le TIC più tradizionali (radio e televisione) possono vantare numerosi successi nell'istruzione a distanza a costi competitivi,

Q. considerando che la computerizzazione ha migliorato sostanzialmente il lavoro dei giornalisti e che la messa in rete dei computer tra vari servizi ha consentito di risparmiare moltissimo tempo; considerando che anche la connessione a Internet facilita il lavoro dei giornalisti, mettendoli in condizione di attingere alle fonti più varie e a informazioni complementari nonché a presentare i loro servizi sul campo,

1. riconosce il ruolo importante dei mezzi di comunicazione sulla trasparenza dei governi, sulla loro affidabilità e il controllo pubblico dei poteri decisionali, nell'evidenziare gli insuccessi di talune politiche, la cattiva amministrazione da parte dei funzionari pubblici, la corruzione nel settore giudiziario e gli scandali nel settore imprenditoriale;

2. chiede all'Unione europea (UE), agli Stati membri, ai paesi in via di adesione alla UE e ai paesi ACP di coinvolgere le organizzazioni della società civile, comprese le imprese private, e particolarmente i mezzi di comunicazione nel raggiungimento dei loro obiettivi di sviluppo;

3. considera importante migliorare ulteriormente il dialogo e la consultazione tra attori locali non statali e autorità nazionali nei paesi in via di sviluppo in aree cruciali, quali i mezzi di comunicazione allo scopo di potenziare le capacità, l'affidabilità e la trasparenza delle istituzioni pubbliche e di incrementare l'efficacia del settore pubblico nell'applicazione dei principi del rispetto dei diritti umani e del buon governo e nella lotta alla corruzione;

4. afferma l'importanza di assicurare un'integrazione più sistematica della libertà di espressione e di comunicazione nell'ambito delle strategie e delle politiche di finanziamento dell'Agenda per lo sviluppo;

5. sottolinea l'importanza dei mezzi di comunicazione per promuovere il rispetto della diversità culturale e per favorire lo sviluppo culturale nazionale e internazionale;

6. insiste che il ruolo dei mezzi di comunicazione non deve essere limitato ai modelli predominanti, ma che i mezzi di comunicazione alternativi e le reti di comunicazione informali dovrebbero essere rafforzati e inclusi in tutti i piani di sviluppo delle infrastrutture;

7. chiede alla Commissione di porre ancor più in evidenza e sostenere i programmi nell'area dei mezzi di comunicazione che contribuiscono a:

- migliorare l'accesso all'informazione per gruppi specifici nella società quali le donne, le minoranze giovanili, le persone dislocate all'interno di un paese e i disabili,
- sviluppare il pluralismo nei mezzi di informazione,
- formare professionalmente i giornalisti della radio e della stampa scritta,
- formare professionalmente i giornalisti nei paesi in via di sviluppo con la collaborazione di organizzazioni delle Nazioni Unite quali l'UNICEF e l'UNESCO e di organizzazioni internazionali di giornalisti come la Federazione internazionale dei giornalisti e il BBC World Service Trust,
- sviluppare campagne di informazione pubblica volte a incrementare la consapevolezza di un pubblico ben mirato,
- aumentare l'efficacia dell'aiuto umanitario;

8. ritiene che i programmi di finanziamento aventi un mandato in materia di sviluppo e a favore del suo conseguimento dovrebbero includere un'integrazione più sistematica di mass-media indipendenti dallo Stato;

9. chiede l'accesso effettivo delle donne ai mezzi di informazione allo scopo di ottenere un incremento della loro partecipazione alla produzione e di contribuire allo sviluppo economico;

10. sottolinea l'importanza di considerare la gioventù come elemento chiave per agevolare e organizzare i tipi di informazione e comunicazione nei paesi in via di sviluppo;

11. accoglie con favore e sostiene avvenimenti come:

- le Giornate di sviluppo europeo, organizzate dalla Commissione come strumento per sensibilizzare ulteriormente il pubblico e incrementare la visibilità per il migliore impiego degli aiuti allo sviluppo,
- il Congresso mondiale sulla Comunicazione per lo sviluppo, organizzato dalla Banca mondiale che si svolgerà a Roma dal 25 al 27 ottobre 2006,
- il Premio Lorenzo Natali con il quale la Commissione offre un supporto ai giornalisti della carta stampata che hanno vissuto significativi livelli di discriminazione con i loro servizi sui diritti umani e la democrazia nel mondo in via di sviluppo,
- le visite d'informazione di giornalisti, in cooperazione con l'ufficio dell'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune (PESC) della UE, Javier Solana, in regioni in cui si stanno effettuando missioni nel quadro della PESC (Balcani occidentali, Ucraina, Moldavia, ecc.) come pure le visite di giornalisti a fini di osservazione elettorale (per esempio nel Congo);

12. appoggia tutte le politiche governative che offrano supporto alle radio del servizio pubblico, alle radio commerciali, alle radio di comunità e alle radio rurali, in quanto sono ampiamente riconosciute come mezzo più appropriato e strumento più efficace sul piano dei costi per promuovere l'informazione e la comunicazione per lo sviluppo;

13. chiede alla Commissione, nelle situazioni di conflitto emergente, di accordare maggiore attenzione e incrementare il supporto finanziario più diretto possibile ai mezzi di comunicazione indipendenti;

14. sottolinea il ruolo dei mezzi di comunicazione nell'istruzione delle popolazioni nei paesi in via

di sviluppo, specialmente in termini di assistenza sanitaria (salute sessuale e riproduttiva, malaria, ecc.), occupazione, agricoltura, commercio e sostenibilità ambientale, come il ruolo svolto dal BBC World Service Trust per l'impiego di comunicazioni a favore dello sviluppo;

15. è consapevole del problema della "personalizzazione" delle notizie, che può manipolare sia il pubblico dei paesi in via di sviluppo che il pubblico occidentale, e esorta le organizzazioni che si occupano della formazione dei giornalisti a attribuire particolare importanza alla fissazione di una retribuzione minima per le persone che lavorano nei mezzi di informazione, che le renderà meno vulnerabili alla corruzione;

16. è consapevole che i mezzi di comunicazione indipendenti e professionali svolgono un ruolo chiave nel trasmettere la conoscenza e dare una voce alle persone marginalizzate, sviluppando una cultura critica in cui le persone siano meno timorose di mettere in questione le azioni del governo;

17. appoggia le ONG e le fondazioni che investono nella formazione dei giornalisti dei paesi in via di sviluppo e migliorano le condizioni lavorative dei professionisti del settore della comunicazione affinché questi abbiano realmente la possibilità di svolgere il proprio lavoro in modo sicuro ed indipendente;

18. sottolinea l'importanza di rafforzare l'infrastruttura sociale ed educativa investendo in migliori testi scolastici e finanziando programmi nei mezzi di comunicazione che offrano anche contenuti educativi;

19. esorta i mezzi di informazione a svolgere un ruolo nel processo di pacificazione e nelle situazioni postconflittuali, contribuendo a informare l'opinione pubblica sugli accordi di pace e le loro implicazioni facilitando così la partecipazione pubblica;

20. evidenzia il ruolo decisivo dei mezzi di comunicazione sia per promuovere la tutela dei diritti dell'uomo nei paesi in via di sviluppo sia per sensibilizzare il pubblico dei paesi occidentali e, per estensione, promuovere il suo contributo all'aiuto umanitario;

21. invita i governi e le autorità pubbliche in tutto il mondo a porre fine, in particolare, alla cultura dell'impunità dinanzi agli atti di violenza commessi nei confronti di giornalisti, individuando e punendo i responsabili di attacchi nei confronti di professionisti dei media e prendendo le precauzioni necessarie per permettere ai giornalisti di continuare a fornire ai cittadini le informazioni e conoscenze obiettive e essenziali che derivano da una stampa libera ed indipendente.

22. incarica il proprio Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e dei paesi in via di adesione alla UE, nonché al Consiglio dei ministri ACP-UE, al Segretario generale delle Nazioni Unite e al Presidente della Banca mondiale.